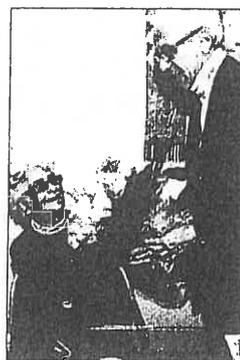


L'incontro giovedì 4 a palazzo Robellini

## Camilla Salvago Raggi una vita per le lettere



Acqui Terme. Cinquanta candeline "speciali". Per festeggiare mezzo secolo di scritture.

A "spegnerle" è stata Camilla Salvago Raggi (presidente della sezione del Premio "Acqui Storia" dedicata al romanzo storico), giovedì 4 marzo, nel tardo pomeriggio, nella sala davvero gremita di Palazzo Robellini.

Erano presenti al tavolo delle autorità l'Assessore per la Cultura dott. Carlo Sbrulati, Lucia Baricola, de "La Soffitta", lettrice di alcune pagine, e Carlo Prosperi, amico di sempre e critico finissimo, tanto dei romanzi della scrittrice, quanto delle opere del marito, il compianto Marcello Venturi.

E proprio il prof. Prosperi non ha molto indugiato prima di orientare il lavoro di Camilla Salvago Raggi (quindici libri di racconti e prose lunghe, senza contare le poesie e i volumetti fotografici) riprendendo l'auto-revole giudizio delle pagine del *Domenicale* de "Il Sole 24 ore" che hanno salutato in lei, che da sempre ha eletto "Il Campale", a Molare, come sua residenza, quale "migliore scrittrice italiana vivente".

E, al di là di un primo ricordo dei titoli di questo interessantissimo carnet di lavori - da *La notte dei maschieri* (1960) alla trilogia dei Raggi, ovvero a *Ultimo sole sul prato*, *Il nocce di Cavour* e *Prima del fuoco*, cui si aggiungono forse il romanzo più amato, *Buio in sala*, e i re-

centissimi racconti di *Prima o poi*, usciti per Vienneperre edizioni l'anno passato - Carlo Prosperi ha voluto subito segnalare i punti di forza di questa narrativa.

Da un lato il sapiente (e saporoso) utilizzo del flusso di coscienza, che oltre a Joyce attinge ai modi di Henry James e di Virginia Woolf (con un "pensare che dipende dalla distrazione", che ingenera una diaspora dei pensieri, dilata il tempo; con un presente che ingloba il passato), e dall'altro la capacità di moltiplicare i punti di vista.

Un bel pomeriggio. Perché le letture facevano da contrappunto. E, allora, incuriosisce davvero la situazione del racconto de *Il sacrificio della messa* su cui anche il prof. Ferraris, del Liceo "Plana" di Alessandria, andrà a soffermarsi verso la fine dell'incontro. Sottolineando frammenti che rivelano, con la loro punteggiatura, davvero espressiva, un "passo" magistrale.

### La persistenza degli oggetti

Quindi le chiose del prof. Prosperi insistono su quel tempo che fugge, sui panorami della vita che si scoprono pieni di assenze, e cui rimediano le cose.

Che sopravvivono. Che sono lascito. Son retaggio. Di cui vale la pena occuparsi.

Talismani.

Emblemi.

E sopravvivenza, è ovvio, viene anche la scrittura.

Quando la parola passa a Camilla Salvago Raggi, i discorsi sono rivelatori di una positività, di una felicità creativa che, in fondo, nei suoi riscontri, rasserena anche l'uditore.

"Perché questa età mi piace molto: si posso cogliere, certo grazie all'esperienza, le realtà nelle loro molteplici sfaccettature: e allora c'è anche tanta fretta di scrivere, di sviluppare progetti...".

I modi sono familiari, non studiati, spontanei: ecco che l'Autrice butta lì un "spero di avere tanti lettori" che fa breccia al pari delle belle pagine che Lucia Baricola propone.

Quando viene il momento delle domande il discorso si allarga alle scuole di scrittura, al "come l'Autrice scrive" (prima a penna, poi al PC, macchina infernale, che impone letture e riletture delle bozze...), alle difficoltà di trovare un editore... alle caratteristiche "un po' british" di Camilla Salvago Raggi, che in alcuni lavori si diverte anche, con la giusta cattiveria, "a distillare un po' di veleno nel the..."

Qualche ricordo autobiografico (ma nessuna anticipazione sul prossimo libro) e giunge il suggello dei calorosi applausi finali.

La cui eco prosegue anche nei brindisi che si leva presso l'Enoteca, nelle profondità di Palazzo Robellini.

G.Sa